

A cinque anni dalla morte del « sindaco della ricostruzione »

Il Comune onorerà Fabiani pubblicando i suoi scritti

La sua figura ricordata da Gabbuggiani in consiglio comunale - Una vita al servizio della democrazia e della pace - L'eccezionale esperienza di governo

FIRENZE — Cinque anni fa, il 13 febbraio '74, moriva Mario Fabiani, il sindaco della ricostruzione. Una vita breve è stata — ha detto il sindaco Gabbuggiani in una breve commemorazione in apertura del consiglio comunale — pur troppo la sua, ma intensamente e anche straordinariamente vissuta e interamente spesa al servizio della causa del movimento operaio, della pace e della democrazia.

Costituì per noi che abbiamo lottato e lavorato insieme a lui per lunghi anni — ha proseguito Gabbuggiani — e per tutti i democratici un esempio e una testimonianza indimenticabile, un punto di riferimento importante per la nostra azione quotidiana. E per questo che pensiamo che ci dovrà essere tra i nostri prossimi impegni una pubblicazione dei suoi scritti e della sua azione politica amministrativa. Promuoveremo anche

alcune iniziative che ne illustrino l'opera.

E tuttavia — ha continuato Gabbuggiani — vorrò ricordare brevemente ai fuori di ogni retorica la nobile figura di antifascista di Fabiani, di combattente partigiano, di militante comunista, di democratico tenace, di sindaco. Dopo la lotta contro il fascismo, dopo la prigionia e la partecipazione alla guerra di Liberazione contro il nazifascismo Fabiani fu designato vicesindaco della giunta comunale insediata dal CLN e presieduta dal socialista Gaetano Pieraccini. Fu poi primo sindaco eletto di Firenze dopo la Liberazione. Alla guida di una giunta di coalizione comprendente le forze di sinistra e di democrazia laica egli profuse il suo impegno politico e intellettuale nella azione per la rinascita della città dalle rovine della guerra.

Fu quella del governo

della città una esperienza nuova ed eccezionale per lui stesso, per il partito che rappresentava e per le stesse forze di sinistra e democratiche. Questa straordinaria esperienza — ha continuato il sindaco — sulla quale sarebbe opportuno soffermarsi più attentamente la nostra riflessione fu resa possibile dalla sua sensibilità e dall'assimilazione del programma e della politica del « partito nuovo » indicati da Togliatti nel '44 proprio qui a Firenze.

In quegli anni Fabiani consolidò ed estese legami umani e politici stretti durante la lotta partigiana, con la popolazione, con i rappresentanti delle forze politiche, con il mondo della cultura, e con singole personalità che hanno dato tanto alla vita politica e culturale fiorentina: Eugenio Artoni, Giacomo Devoto, Adone Zoli, Piero Calamandrei, Attilio Moretti, Enzo

Enriques, Carlo Ludovico Ragghianti. E' di Mario Fabiani sindaco e non soltanto senatore della Repubblica, carica che egli ricoprì per lunghi anni fino alla morte, che la città conserva vivissimo il ricordo, la stima e l'affetto, testimoniato dal commosso omaggio che la città intera gli rese dopo la morte. Ricordo che è ancora vivo nella memoria di tutti noi, ha concluso Gabbuggiani, che ne apprezziamo il valore, l'apertura, la tolleranza, il rigore politico e morale, il suo spirito di libertà e di non conformismo che costituiscono gli elementi fondamentali della sua vita.

Nel corso della seduta il consiglio comunale ha approvato numerose deliberazioni. Inoltre i gruppi politici democratici (PCI, DC, PSI, PRI, PLI, PSDI) hanno presentato al sindaco una proposta per intitolare il ponte all'Indiano come « Ponte della Resistenza ».

Ottaviano Colzi ha sostituito Lorando Ferracci

Ad aprile l'Assise del Psi fiorentino

Acque vuote anche in casa de - Gianni Conti: « Se Butini vuole la segreteria la conquisti nei congressi »

I socialisti fiorentini terranno il loro congresso federale il 22-23 aprile prossimo; per il 7 e l'8 aprile, invece, è fissato il congresso cittadino, le assemblee pregressuali inizieranno il 3 marzo. In questo modo si è conclusa la riunione del comitato direttivo che martedì notte ha eletto Ottaviano Colzi a segretario del Psi fiorentino in sostituzione di Lorando Ferracci, che si è dimesso dalla carica dopo che, con 20 voti, era stata approvata una mozione di sfiducia alla segreteria da lui presieduta. Altri 8 membri del direttivo hanno votato un documento che confermava la fiducia. Vicesegretario è stato eletto il marittiano Roberto Falugi.

Anche su Firenze, quindi, sembra riflettersi la tensione che da qualche tempo si respira nel Psi nazionale fra le due componenti della maggioranza che si richiamano a Craxi ed a Signorile. La sostituzione di Lorando Ferracci, data ormai per scontata da tempo, avviene infatti a conclusione di un lungo e serrato confronto fra i craxiani, che chiedevano il rinnovamento del gruppo dirigente fiorentino per rivendere il segretario (Colzi si richiama alla corrente di Craxi, mentre Ferracci, partito dal versante demarctiano si è spostato su posizioni di sinistra), e la sinistra che, pur non opponendosi a mutamenti del gruppo dirigente, chiedeva di stringere i tempi del con-

gresso per porre in quella sede il confronto.

Il direttivo di martedì notte ha accolto la richiesta della sinistra che è entrata nel nuovo esecutivo costituitosi in « comitato dei garanti » in vista del congresso. E' stata una seduta vivace che ha registrato un serrato dibattito nel quale, assente Lagorio, sono intervenuti fra gli altri, Codignola (che si richiama alla corrente di Achilli, autore nei giorni scorsi di un documento che denuncia « un crescente stato di disorientamenti e di disagio » nel partito), Mariotti, Stella, Ridoi, Amorosi, Morales. Rimane ora aperta la questione della eventuale sostituzione di Colzi nella carica di vicesindaco in Palazzo Vecchio. Il nuovo segretario, Giuseppe Butini, che aveva già coperto questo incarico prima di assumere la carica pubblica ha dichiarato l'intenzione di dimettersi (avrebbe già rimesso il mandato nelle mani del Partito), confermandola ieri sera in consiglio comunale, anche se i tempi sono ancora tutti da decidere e da discutere.

Non si esclude, però, — e vuol in tal senso stanno circolando — che Colzi possa mantenere la carica di vicesindaco fino al congresso, fatto questo che potrebbe mettere anche di non introdurre elementi di difficoltà in vista di scadenze importanti per l'amministrazione comunale. Certo — secondo alcuni esponenti socialisti — si verificherebbe, in tal caso, una situazione ammissibile solo in via eccezionale (non prevista cioè dallo statuto del partito) possibile solo con l'accordo di tutte le componenti.

Nel caso di dimissioni rimane, quindi, la scelta del nuovo vicesindaco. La stampa nei giorni scorsi non mi sono già apparsi. Per la sinistra, comunque, — lo ha ripetuto anche Morales nel suo intervento — il discorso è chiaro: non sono accettabili contropartite.

Si è in presenza dunque di una situazione assolutamente interna al Psi che non dovrebbe avere ripercussioni fuori del partito, anzi, Colzi ha tenuto a confermare pienamente il valore delle alleanze.

Anche la DC fiorentina è alla ricerca di un segretario dopo che Pezzati ha rinunciato all'incarico. Il nodo rimane la gestione del partito. Su questo piano si misurano le forze in campo. La sinistra ha proposto Stefano Fabbrì, il giovane capogruppo di Scandicci. Butini dal canto suo si fa schermo del nome di Pezzati e del fatto di non avere ricevuto risposta alla proposta di una possibile deroga per aggirare l'ostacolo della incompatibilità fra la responsabilità di segretario del Partito e l'ex vicepresidente dell'assemblea regionale.

Il discorso, ora, si sposta, come dicevamo sulla gestione del Partito e l'ex segretario regionale della DC pone qui alcuni interrogativi e cioè se la pro-

posta Fabbrì è collegata ad una gestione unitaria del partito, se la sinistra punta invece ad una gestione di maggioranza. Per Gianni Conti la situazione è cristallina e la sua lettura non presta ad alcun equivoco.

« La nostra posizione — dice Conti — è chiara: siamo nella continuità della linea fissata all'ultimo congresso e nella linea di Pezzati, che è con noi. Nessuna divisione dunque. Non c'è "base", non ci sono "forze nuove", c'è solo la linea Zaccagnini che va avanti ».

« Per questo — ha aggiunto Conti — presentiamo un unico candidato. C'è stata solo una diversa interpretazione statutaria e una valutazione se c'era o meno un caso di eccezionalità per Pezzati. Per anni ci siamo battuti contro il cumulo delle cariche e per questo abbiamo scritto il nodo come l'abbiamo sciolto. D'altra parte dietro Pezzati non c'è il vuoto assoluto. Butini vede risse e faide ovunque. E' assurdo. La verità è che Butini vuole circoscrivere la linea Zaccagnini ».

« Ebbene la nostra è una linea unitaria — aggiunge con decisione Conti — ma non vuol assolutamente dire che abbiamo posizioni disponibili ad accettare condizionamenti. Abbiamo la maggioranza relativa. Se Butini vuole la segreteria comunale o provinciale, non ha che a conquistarsela nei congressi ».

r. c.

Cresce e si sviluppa il movimento

Assemblee nei quartieri: «Sfratti da casa a casa»

Dopo il quartiere Sorgane-Gavinana, la « consulta per la casa » si è formata anche in quello di « Ponte di mezzo » - Il suo significato

I cinque « uomini d'oro » delle poste

Devono rimborsare il miliardo rubato

E' la parte di bottino non recuperata - Complessivamente per i cinque comminati 34 anni di carcere

I cinque « uomini d'oro » accusati di essere gli autori del colpo da un miliardo e 700 milioni alle Poste di via Pietrapiana sono stati condannati a quasi 34 anni di reclusione e al risarcimento di un miliardo e 600 milioni di lire (la parte del bottino mai recuperata).

Queste in dettaglio le pene un anno e mezzo di camera di consiglio: Rocco Di Paoli e Pierluigi Mereu, ritenuti gli organizzatori del colpo, 7 anni e 4 mesi di reclusione e 800 mila lire di multa; Giancarlo Politti, latitante, 5 anni e 6 mesi di reclusione e 700 mila lire di multa; Michele Diconzo, il basista, 5 anni e 8 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa.

I cinque sono stati riconosciuti colpevoli di rapina e di sequestro di persona, in quan-

to per compiere il « colpo » legarono ed imbavagliarono il dipendente delle poste Orlando Bulli che era in servizio assieme al Diconzo.

Per i cinque è caduta invece l'accusa di porto e detenzione di armi in quanto è stato accertato che le pistole usate per la rapina alla Cassa Provinciale delle poste erano dei giocattoli. Le armi, assieme alla lancia termica e a tutti gli « attrezzi », furono abbandonati dai rapinatori all'interno degli uffici di via Pietrapiana. Sul marciapiede, come se ricorresse, i banditi lasciarono anche un sacchetto della ricchezza urbana con circa 700 milioni di lire per lo più in assegni bancari. E' la sola parte del bottino finora ritrovata.

Alla lettura della sentenza ci sono state scene di disperazione da parte dei familiari degli imputati.

« Gli sfrattati devono avvenire da casa a casa; questa frase che ormai ha assunto il valore di uno slogan è stata ripetuta e sottolineata più di una volta anche l'altra sera all'assemblea della Consulta per la casa nel quartiere Sorgane-Gavinana. Cittadini, intere famiglie di sfrattati, consiglieri del partito politici hanno dato vita ad una rappresentativa assemblea popolare sul drammatico problema delle abitazioni ».

Non siamo contrari agli sfratti in linea di principio — è stato detto — ma chiediamo che avvengano solo a tempo prelevato. Che siano dilazionati nel tempo e a patto che nessuno lasci la casa se non per trasferirsi in un'altra ».

Che cosa è la « Consulta per la casa »? Anche se promossa dal consiglio di quartiere e presieduta dal socialista Gaetano Pieraccini, quest'ultimo prelevato, è cresciuto e si è sviluppato soprattutto dopo l'estate scorsa, quando il mercato degli affitti ad alta densità e praticamente bloccato e la prospettiva degli sfratti si è fatta sempre più minacciosa.

Nel quartiere dove la Consulta è costituita già nel mese di novembre su proposta dei consiglieri del gruppo comunista. Con quali motivazioni? La legge sul canone ha un impatto sociale assai duro; da qui la necessità e l'esigenza di creare a livelli di quartiere un punto di riferimento concreto per i cittadini e per le famiglie sfrattate. Un centro di aggregazione e di mobilitazione sui problemi della casa e della battaglia per l'applicazione della legge.

Alla Consulta hanno aderito numerosissime famiglie di sfrattati, rappresentanti dei partiti presenti nel consiglio di quartiere, del SUNIA (Sindacato inquilini), di altre forze sociali. In questo organismo sono confluiti anche alcuni gruppi spontanei di famiglie sfrattate e senza casa nati prima dell'autunno.

All'interno della Consulta si è formato un « Comitato degli sfrattati » che in questi mesi ha portato avanti un capillare lavoro di censimento degli sfratti nel quartiere che fino ad ora ammontano ad oltre un centinaio. I vertici per cento delle famiglie sfrattate sono coppie di persone e molto spesso anche persone anziane sole.

In questi mesi la consulta ha svolto una indagine sulle appartamenti vuoti, alla quale hanno partecipato con informazioni e indicazioni precise gli stessi cittadini.

Quella dell'atra sera non è la prima assemblea sul problema della casa. Le iniziative nei mesi scorsi sono state numerose, particolarmente ruscite l'assemblea permanente promossa durante la vigilia di Natale in piazza Elio della Costa e che ha visto la partecipazione di tutto il quartiere. Per il mese di marzo è stata annunciata una manifestazione con tutti i « originali » esperti della Consulta nel quartiere dove ha sollecitato altre iniziative di questo tipo. Un'organizzazione si è costituita proprio in questi giorni nel quartiere numero sette (Lippi-Porte di Mezzo).



Si è alzato e subito si è chiuso il sipario su una parte dell'anonima sequestrazione di un cavallo Wayne E. Dini, e di altri, con il maggior numero di vittime, opera in Toscana e nell'Alto Lazio e forse ha fatto da base al furto del cavallo Wayne E. Dini del rapito, è stata messa alle corde e teme ormai che, si arrivi ai vertici di una organizzazione legata anche all'eversione.

Gli imputati sono 21. Per i sequestri di De Sayons (3 luglio '75) di Luigi Pierozzi (25 agosto '75) e Piero Baldassini (10 novembre '75) sono accusati Mario Sale, il super ricercato, Salvatore Porcu, Giovanni Battista Pira, Antonio Palmeri, Giacomo Baragli, Antonio Baragli, Luigi Ladu, Giuseppe Buono, Pietro Di Simone, Salvatore Chisari e Giovanni Gungui.

Natalino Masetti è accusato dell'importanza dello schieramento dei difensori. Tutto lascia intendere che l'anonima sequestrazione di un cavallo Wayne E. Dini, e di altri, con il maggior numero di vittime, opera in Toscana e nell'Alto Lazio e forse ha fatto da base al furto del cavallo Wayne E. Dini del rapito, è stata messa alle corde e teme ormai che, si arrivi ai vertici di una organizzazione legata anche all'eversione.

Che la giustizia abbia puntato giusto per ora non è chiaro. Il PM Lombardi ha chiesto ai imputati per sequestro e omicidio, lo si può arguire

di favoreggiamento di Giuseppe Buono, mentre Giovanni Battista Cingoli e la madre, Giovanna Massola, devono rispondere di ricettazione di alcune banconote provenienti dal riscatto Baldassini. Per il furto del cavallo Wayne E. Dini, e di altri, con il maggior numero di vittime, opera in Toscana e nell'Alto Lazio e forse ha fatto da base al furto del cavallo Wayne E. Dini del rapito, è stata messa alle corde e teme ormai che, si arrivi ai vertici di una organizzazione legata anche all'eversione.

Che la giustizia abbia puntato giusto per ora non è chiaro. Il PM Lombardi ha chiesto ai imputati per sequestro e omicidio, lo si può arguire

Al 12 marzo in attesa della sentenza per il rapimento Ostini

Slitta il « processone » in Assise all'Anonima sequestri della Toscana

Per Giacomino Baragli a Siena è già stato chiesto l'ergastolo - 21 imputati - Un'imponente schiera di difensori - Alla ripresa il dibattimento si svolgerà per maggior sicurezza a Palazzo Buontalenti

stati chiariti ma che l'inchiesta ha collegato al rapimento.

Con qualche ritardo l'avvio. Gli imputati arrivano da diversi carceri della Toscana. Il servizio d'ordine è imponente, il palazzo di giustizia un fortino guardato a vista da decine di uomini armati. C'è Palmeri, i fratelli Baragli, Buono Mario Petrucci, Pietro Di Simone un giovanotto della taglia atletica che ogni mattina, si dice, compie 100 flessioni per mantenere la forma. Fenu, Giovanni, Gungui, Gioi, Chisari, Di Simone, Baragli, Ladu, Farina, Fiore, tutti detenuti, che hanno rinunciato a presenziare. Masetti, Giovanna Massola il figlio di un imputato, si è naturalmente manca il più pericoloso, Mario Sale, nascosto, si dice, sui monti della Calvana.

All'avvio le solite eccezioni. L'avvocato Mochi difensore di Barrotti, chiede lo stralcio del processo per il furto del cavallo Wayne Eden. Gli avvocati di Pietro Antonelli, Pisciotti, difensori di Giuseppe Buono, chiedono anch'essi lo stralcio del processo per il omicidio della Ruggieri, perché competente il Tribunale di Pistoia. Si oppone il pubblico ministero Francesco Fleury, le parti civili dei familiari di Pietro Antonelli (Corò), Baldassini (avvocati Lena e Cappelli) e De Sayons (avvocato Fortini) si rimettono al giudice istruttore.

Quantantecque minuti di camera di consiglio e il presidente Saverio Piragino (giudice a lettere De Roberto) accoglie le richieste e le respinge le istanze della difesa passando alla lettura dei

capoli di imputazione. Al cancelliere Massaro occorrono 30 minuti esatti per elencare i resti contestati agli imputati presenti e assenti. Quindi il presidente rinvia il processo il 12 marzo. Giacomino Baragli con una lettera alla corteo annunciava di voler assistere fino alla fine del processo di Siena. Richiesta accolta.

Quando si riprenderà il processo, si svolgerà nell'aula della corte d'assise di palazzo Buontalenti, dove verranno giudicati Pier Luigi Cuttelli e i fascisti di Ordine Nuovo, che si sono presentati presi per misura di sicurezza.

Giorgio Sgherri

NELLA FOTO: una parte degli imputati presenti ieri all'udienza.

Il seminario di studio organizzato dalla federazione del PCI all'istituto Gramsci

Una finestra sulla chiesa e sulle organizzazioni cattoliche

La relazione di Cecchi e le conclusioni di Chiaromonte - Un'accurata indagine - Interventi di Gozzini, Ventura, Chiti, Tassinari

Una finestra sulla chiesa e sulle organizzazioni cattoliche: un osservatorio tra i più validi per cogliere i mutamenti in atto nel sempre più complesso e stratificato « mondo cattolico ». Questa è Firenze. Così fu per la singolare esperienza di quel cattolico che, durante il ventennio fascista, seppe, legandosi all'antifascismo segnare il via « anticipo » del concilio vaticano. Il Così è stato per la loro presenza, altrettanto peculiare, nel movimento operaio e contadino proprio nelle fasi più laboriose della trasformazione della provincia di Firenze e dell'intera Toscana da terra prevalentemente agricola a terra prevalentemente industriale. E ancora il volto di una diocesi ritenuta da sempre « chiave »; il rapporto tra la chiesa e istituzioni con una regione governata dalla sinistra; le caratteristiche di una Democrazia cristiana che si

presenta, proprio qui e il volto più « vandano ». E i nomi, i luoghi, i personaggi. Da La Pira a Pistelli; dall'« umanità » di un vescovo, testimonianze alla discussa figura dell'attuale Vescovo, il cardinal Benelli.

« La nostra è tra la città e la provincia — ha ricordato la relazione al recente seminario di studio organizzato dalla federazione fiorentina del PCI sulla presenza organizzata dei cattolici a Firenze — dove si è concretizzato un elevato rapporto omotico tra cattolici sinistra politica, soprattutto con quella che viene definita storica ».

Passato e presente (il « retroscena ») e l'attuale situazione politica e culturale della diocesi si intrecciano nell'interpretazione dei fenomeni di questa « fascia ». Gli stessi riferimenti alle posizioni del PCI sulla « questione cattolica » possono, a Firenze, calarsi nell'esperienza quotidiana nella quotidianità prassi politica.

All'istituto Gramsci, si sono incontrati dirigenti e militanti comunisti. Gerardo Chiaromonte, della direzione nazionale, ha concluso il dibattito.

All'antifascismo di La Pira è rifatto, all'inizio, Cecchi, affermando che sembra difficile negare che proprio l'antifascismo militante di Giorgio La Pira abbia contribuito a costituire la sua figura come « uomo » di un rapporto tra fede e politica destinata a suggestionare vaste masse di credenti. Questo in un rapporto tutto fondato sul-

la presa di coscienza dell'epoca storica nuova che le guerre e le rivoluzioni del nostro secolo hanno aperto all'« umanità ». Cecchi ha poi parlato come La Pira si sia fatto banditore in Italia e fuori di un'immagine di Firenze che è quella di resistenza martirica ma insorgente, del « si » in nome di quella Firenze si sia trovata ad accettare, quasi come storicamente inevitabili, le rivoluzioni contenute, da quella russa a quella cinese, da quella cubana a quella algerina.

Se La Pira, proprio per questo, può essere considerato come un « catalizzatore » di « frontiera », diviene essenziale cogliere anche il « retroscena » che ne ha fatto il « catalizzatore ».

A proposito di questo rapporto (convergenza continua ma feconda per De Vita) si deve parlare di « unificamento » della Chiesa e della complementarietà. « Il segno di questo rapporto — sostiene Cecchi — sembra essere data l'inevitabile interruzione della acquisizione, interrotta bruscamente dalla tragica morte di Pistelli, delle dimensioni moralmente aggiornate degli strumenti istituzionali e organizzativi per i fini della linea politica riformatrice ».

I partiti, lo Stato, le istituzioni « entrano » con Pistelli nella strategia aprirana negli anni in cui si hanno proprio le più profonde modificazioni a Firenze e in Toscana e due anni (nel '64 e nel '65) La Pira alla Palazzina Vecchia si consuma il rovesciamento della

linea politica della DC fiorentina. Il partito dello scudo crociato passa nelle mani di Fanfani; inizia un'epoca buia. Con il sopravvento di Fanfani si fa clamorosa la dissociazione fra una incoerente e velleitaria dottrina e una linea politica sempre più appiattita nella pura gestione « del sistema di potere ».

Anzi, come precisano Cecchi, di « sottosistema » perché non partecipa più nemmeno alla spartizione di scala nazionale.

In realtà la DC fiorentina come gran parte di quella toscana, si è schiacciata sulla rete di sottointeressi delle Camere di commercio, delle banche locali, del sottogoverno e dell'assistenza.

Nella prima metà degli anni '60 analogo processo investe la Curia. E' il passaggio della direzione del cardinale Elio della Costa a quella del cardinal Ermenegildo Florit. Ma non c'è solo l'« inaridimento » della chiesa ufficiale. Questo « mondo cattolico » finisce per avere sempre più sfaccettature. Le contraddizioni sono molte.

« A Firenze — dice Cecchi — a fronte di un « vissuto » conciliare anticipato e carico di speranze e di attesa, faceva riscontro un appiattimento della diocesi in termini di formalismo giuridico e di amministrazione burocratica, e persino di un « allineamento » della curia alla svolta conservatrice e anticomunista della DC ».

Dalla storia al presente. E' cambiata la DC? Per Cecchi è ancora allineata su una li-

nea di interessi e sociali prevalentemente conservatori. E la curia, il tanto discusso cardinal Benelli? Il cardinale, molto interessato a parlare all'interno della Curia, ai cattolici della sua diocesi, si è collocato in una posizione moderata con « tendenze » e tentazioni neointegrative ».

Il dibattito è stato ampio. Non sono mancati i ceniti a questa approfondita analisi storica contenuta nella relazione di Cecchi, Gozzini, per esempio, precisa che non si può parlare di « estraneità » della DC alla « cultura » del '64. Fu una scelta nostra che « sostiene — non volevamo infatti coinvolgerlo in quanto sindaco ».

Ma è soprattutto sulle questioni attuali che si sono pronunciati gran parte dei partecipanti, il fenomeno della riorganizzazione cattolica nelle parrocchie. Yamino Chiti e Michele Ventura, e poi lo stesso Chiaromonte nelle conclusioni, hanno invitato a coglierne sia l'ambiguità, ma anche le « molte » che la generano e comunque hanno sostenuto che il PCI « deve lavorare » per confrontarsi con queste nuove realtà.

Il giudizio su Benelli e papa Wojtyla, del cardinale, Gozzini ha invitato a cogliere le diverse facce: dall'immagine pubblica, di chiara matrice oltranzista, a quella privata, più pastorale, per Gozzini più duttile.

Sul Papa il giudizio è stato per ora cauto. « E' un papa che pone problemi soprattutto al mondo cattolico » dice Ventura. « Bisogna stare

attenti a non regolarlo alla destra » incalza Chiti.

Nel dibattito sono intervenuti poi molti altri esponenti del PCI e del mondo cattolico tra i quali De Vita, Peci, Ceccucci, Davanzo, Campinoti.

Tassinari, infine, ha ricordato i problemi che si sono aperti con il decreto sul decentramento, il 616, tra la Regione, i Comuni e le organizzazioni degli ambienti cattolici. Problemi specie riguardanti il finanziamento pubblici per il diritto allo studio per gli alunni delle scuole private rette da religiosi e destino delle istituzioni di assistenza e di beneficenza.

Maurizio Boldrini

Forse lunedì i primi sondaggi per le « mine » al Ponte Rosso

Saranno residui bellici di vario tipo (mine esplosive, granate) o semplici « masse metalliche » disseminate e non pericolose, in ogni modo il Comune e il Genio militare sono decisi ad andare fino in fondo nella vicenda del Ponte Rosso.

Già sono state prese misure precauzionali per il traffico nella zona, mentre sembra allontanata la minaccia di dover fare evacuare la popolazione dalla zona per eventuali lavori di « bonifica » del ponte.

Sono in corso contatti con imprese specializzate e forse i primi scavi partiranno da lunedì prossimo, in tutti i punti, o « fornelli di mina », che sono stati individuati. Saranno probabilmente impiegati in un primo tempo macchine escavatrici.

Le attività saranno condotte nelle normali ore di lavoro senza prolungamento notturno.

Perché a Prato repliche ridotte per « La Torre »?

PRATO — Gli spettacoli di nononni riescono sempre a far stare di più i tiranti in ballo, questa volta, è una interrogazione del capogruppo consigliere del PCI al Comune di Prato Nigro, che chiede di sapere come mai le repliche dello spettacolo teatrale « La Torre », che hanno avuto inizio l'8 febbraio di quest'anno, si rappresentino in maniera ridotta.

Nigro chiede, altresì, di conoscere in che modo, quando e da chi è stata data tale autorizzazione. E se quanto detto risulta vero dice Nigro, « per quale motivo » la commissione di gestione del Metastasio « non è stata tempestivamente avvertita di tale decisione ».

La risposta all'interrogazione non c'era ancora stata e verrà nei prossimi giorni. La nuova presidenza « è in fase di costituzione » e in questi giorni stanno a essere vari problemi tra cui, pare, anche questo.

ELFINO MORTATI RINVIIATO A GIUDIZIO PER IL DELITTO SPIGHI

Elfino Mortati, il giovane deputato di sinistra accusato dell'omicidio del notaio Gianfranco Spighi di Prato è presunto padre del Brigate Rosse durante la vicenda Moro, è stato rinviato a giudizio per il delitto di omicidio volontario aggravato in concorso con altre due persone ritenute sconnosciute. Per favoreggiamento è stato rinviato a giudizio Mortati, Renzo Filippetti, Stefano De Meo, Giancarlo Spurio, Angelo Fabrizio, Felice Irenestrighio, Leo Calabrino e Carmelo Di-De-Rocco.

Culla La casa dei compagni Margiotta e Antonella Forri di Mercatato Val di Pesa, è stata allietata dalla nascita del loro figlioletto Damiano.

Giungano ai due compagni il piccolo Damiano. Felicità dei compagni di Mercatato e della nostra redazione.

Lutto « sono svolti i funerali » il compagno Dello Dreaasi della sezione dipendenti della amministrazione provinciale, iscritto al nostro Partito dalla liberazione. Giungano alla famiglia, in questo momento di dolore, le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e della redazione dell'Unità.